Lettori: 3.430.000
CORRIERE DELLA SERA
10-MAR-2012
Diffusione: 483.823
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 24

Sentenza per contrastare «i malati immaginari»

Certificato senza visita? Il medico viene sospeso

Niente più certificati sulla sola parola del paziente. La Cassazione interviene con una sentenza sui medici che chiudono un occhio con i lavoratori malati immaginari. Rischia un mese di sospensione dall'esercizio della professione il medico di famiglia che giustifica la mancata presenza in servizio del paziente senza neppure visitarlo.

A PAGINA 24

Sanità La sentenza: non ci si può fidare di quello che dice il paziente. Così si evitano comportamenti illeciti

Certificati «facili», medico sospeso

La Cassazione: attestato di malattia senza visita, un mese di stop

L'Ordine

«Giudizio severo. Ci vogliono fermezza e rigore se si dimostra il dolo o l'errore grave»

I dubbi

«Indisposizione». Le motivazioni date in azienda o all'Inps sono spesso troppo generiche

ROMA — Se il medico di famiglia non visita il malato e certifica le parole del suo assistito rischia un mese di stop. Lo hanno deciso i giudici di Cassazione nella sentenza numero 3705/12, pubblicata ieri dalla terza sezione civile. Dubbi e perplessità, però, arrivano da Roberto Lala, presidente dell'Ordine dei medici di Roma e Provincia: «Bisognerebbe capire che cosa si intende per visita — precisa —. Di certo non possiamo fare una valutazione passiva di quello che ci viene detto. Comunque mi sembra un giudizio un po' severo quello della Cassazione perché il medico va giudicato con fermezza e rigore se nel suo comportamento si dimostra il dolo o un errore grave». Ma dobbiamo ammettere che «si può anche certificare certe malattie, come il mal di testa, la cefalea, in buona fede — sostiene Lala — perché non abbiamo i mezzi per certificare il contrario».

Per i giudici, però, come riporta il sito Cassazione.net, il camice bianco convenzionato con il Servizio sanitario nazionale non può limitarsi ad attestare quello che viene raccontato dal paziente: in sostanza dalla Suprema Corte puntano il dito contro quei medici che chiudono un occhio con i lavoratori malati immaginari, ma veri professionisti dell'assenteismo. È infatti escluso che possa ammettersi l'esistenza di certificati di tipo «amnestico», in cui il medico si limiterebbe ad attestare quanto sostenuto dal cliente rispetto al proprio stato di salute nei giorni precedenti la redazione del certificato. E parecchi dubbi li lasciano certi laconici certificati, firmati dal medico di famiglia e inviati al datore di lavoro e all'istituto di previdenza del lavoratore, che riportano frasi del tipo: «assente per indisposizione», se non addirittura «per malattia». «Ma questi non sono vere certificazioni, non sono diagnosi — sottolinea il dottor Lala —. La visita poggia su due pilastri: i segni e i sintomi. I primi sono il frutto dell'esame clinico del paziente, composto da ispezione, palpazione, percussione e auscultazione. I sintomi sono i problemi che vengono riferiti dal cittadino. Alla fine formuliamo la nostra diagnosi in una scala di valutazione nosologica».

Non bisogna dimenticare, a questo proposito, che la prestazione del medico nel giustificare l'assenza del lavoratore dal servizio, fanno notare dalla Cassazione, si completa con la redazione di un modulario ad hoc, e ciò proprio per «responsabilizzare» il professionista: il medico, insomma, deve svolgere la funzione di certificatore delle patologie riscontrate per evitare comportamenti illeciti da parte dei clienti. È escluso che per evitare la sanzione disciplinare il professionista possa invocare la natura «amnestica» di questo tipo di certificati, che sarebbero soltanto parvenze di attestazioni dal momento che proprio nulla certificano, limitandosi ad asseverare le dichiarazioni del (presunto) malato. In questo modo, infatti, secondo i giudici della Suprema Corte, il medico si presta a ingenerare il dubbio che l'assenza sia giustificata da una malattia accertata.

Dall'Ordine dei medici di Roma, però, replicano: «Non sempre la diagnosi è il frutto di una visita — spiega il dottor Lala —. Il medico si basa anche sull'esperienza, sulla conoscenza del malato. E se quest'ultimo "ci prova", raccontando di vivere un periodo di forte stress, insonnia e inappetenza, noi siamo le vittime predestinate: non abbiamo mica la macchina della verità. E pur non essendo in malafede, facciamo il certificato di assenza dal lavoro».

F.D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Trapianti no alla nomina del dentista

di FRANCESCO DI FRISCHIA

A PAGINA 5

Sanità Anche il Tribunale del malato vuole la revoca

Dentista ai Trapianti Ed è subito bufera

Ma in serata il Tar sospende la nomina

Scoppia una bufera per la designazione di un medico di base della Asl Roma-D, che fa anche il dentista, Gaetano Marcello, 55 anni, «alla presidenza dell'Agenzia Trapianti della Regione Lazio». Ma il Tar del Lazio ieri ha accolto la richiesta di sospensiva della nomina del presidente e di due vice dell'Agenzia: lo ha annunciato l'avvocato Gianluca Piccinni, legale del professor Carlo Umberto Casciani, attuale presidente dell'ente in merito al decreto numero 92, firmato dal presidente del Consiglio regionale, Mario Abbruzzese (Pdl). La camera di consiglio del Tar si terrà il 28 marzo.

Dopo le proteste dei sei direttori dei Centri trapianti degli ospedali del Lazio, pure il Tribunale per i diritti del malato chiede la revoca delle nomine. E il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ieri ha telefonato alla presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, per chiedere spiegazioni. Il ministro, del resto, sa bene che per ricoprire questo incarico, per legge, sono previsti rigidi criteri scientifici e comprovata esperienza, che forse non rientrano nel curriculum di un dentista. «Ma io ho le carte in regola — replica il dottor Marcello —. Sono stato sindaco per dieci anni a Viticuso, in provincia di Frosinone (388 anime *ndr*) e si sa che nei piccoli paesi ci sono più problemi che in una grande città... Poi sono medico di base massimalista (1.500 assistiti *ndr*): conosco bene il territorio. Lavoro in una grande Asl. Sono un manager, mica devo fare i trapianti io, ma ho le competenze tecniche». Poi il dottor Marcello aggiunge: «L'amministratore delegato dell'Alitalia non è un pilota. Non capisco le critiche dei luminari». Il centrosinistra lo accusa di essere «espressione della Lista Polverini», ma lui replica: «Io non ho sponsor. Nei corridoi della Pisana, però in molti giurano sulle sue amicizie nella maggioranza: «Certo ho molti amici in Regione — conferma il medico-dentista —. Il consigliere Alessandro Vicari (Lista Polverini *ndr*)? È un mio carissimo amico: ci conosciamo da molti anni. Non so se mi ha aiutato, ma chi mi ha scelto ha fatto bene a indicare uno con le mie caratteristiche. Di certo questa mica è l'unica nomina politica fatta in Regione». A sua difesa si muove Mario Baccini, presidente dei Cristiano popolari del Pdl perché «la politica deve riconoscere il valore dei tecnici evitando invasioni di campo».

Ma dagli uffici di presidenza della giunta del Lazio arriva una netta bocciatura per il medico-dentista: «Il provvedimento è stato rinviato, già nelle settimane scorse, al presidente del Consiglio regionale dagli uffici della presidenza della Giunta» perché è la Polverini «che per legge deve fare le nomine». Il decreto, però, il 7 marzo è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio (Burl). «La pubblicazione sul Burl è stato frutto di mero errore degli uffici del Consiglio regionale», precisano dalla presidenza della Giunta. In serata la situazione per il dottor Marcello peggiora: «Ho opportunamente interessato gli uffici preposti ad approfondire le problematiche relative al decreto — precisa Abbruzzese —. Se al termine della disamina, dovessero essere riscontrati degli errori, si procederà alle relative rettifiche». Più duro Esterino Montino (Pd) che propone di «abolire l'Agenzia regionale dei trapianti e trasferire le competenze al Centro trapianti nel San Camillo».

Francesco Di Frischia

Roma
Rifiuti e acqua, bollette più care
Dentista ai Trapianti Ed è subito bufera
DALÍ

Un dentista all'Agenzia trapianti Nomina bloccata. Lui: ho i requisiti

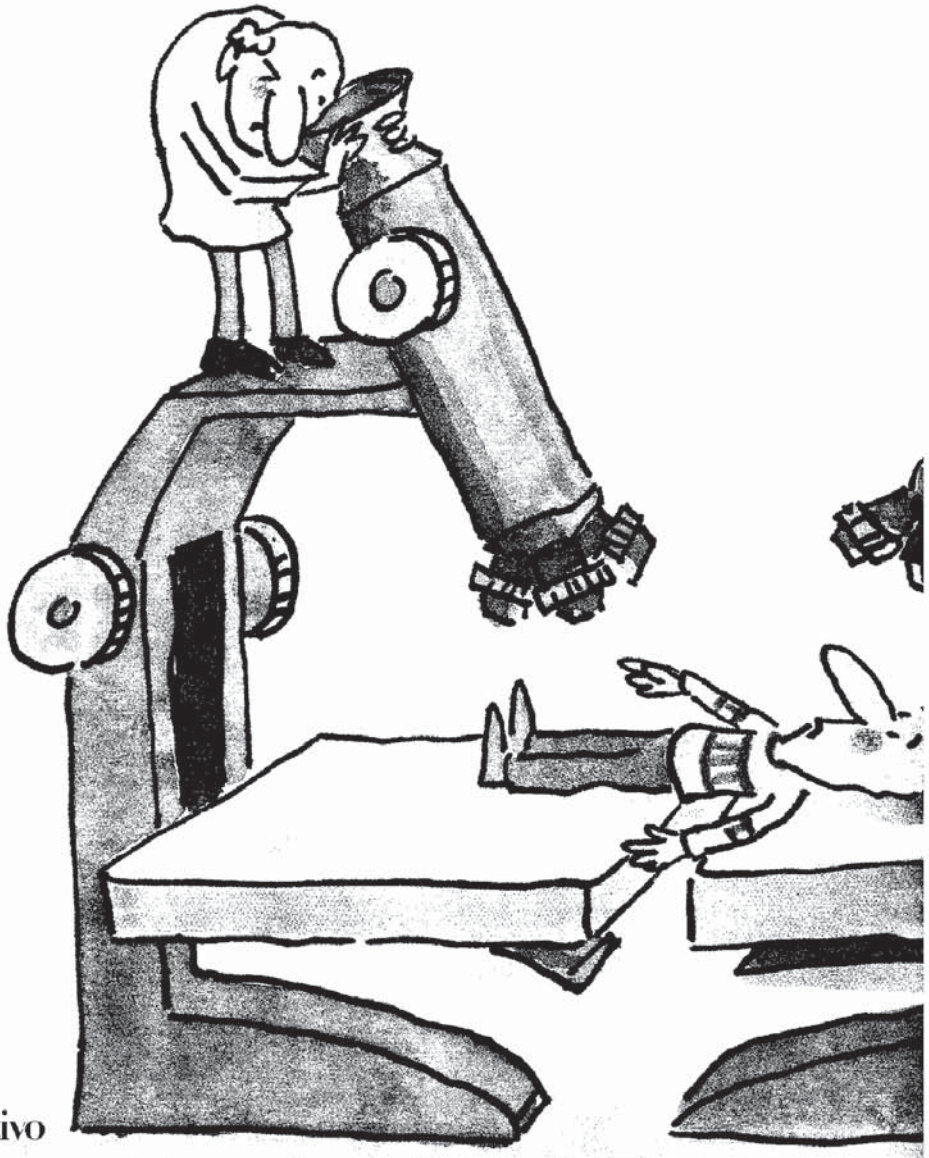
ROMA — Un medico di base della Asl Roma-D, che fa anche il dentista, Gaetano Marcello, 55 anni, «designato all'Agenzia trapianti della Regione Lazio». Il decreto numero 92, firmato dal presidente del consiglio regionale del Lazio, Mario Abbruzzese (Pdl), fa scoppiare una bomba nella sanità romana, dopo i pronto soccorso super affollati. Ma in serata il Tar del Lazio accoglie la richiesta di sospensiva della nomina di Marcello e di due vice dell'Agenzia regionale dei trapianti: lo annuncia l'avvocato Gianluca Piccinni, legale del professor Carlo Umberto Casciani, attuale presidente dell'Agenzia. Arrabbiati e senza parole i sei direttori dei Centri trapianti degli ospedali del Lazio che per protesta scrivono al ministro della Salute, Renato Balduzzi, che ieri ha telefonato alla presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, per chiedere spiegazioni. Il Tribunale per i diritti del malato chiede la revoca delle nomine. A Balduzzi scrive anche una interrogazione urgente Paola Binetti, deputata udc, per sapere se sono stati rispettati i requisiti previsti per legge. «Ma io ho le carte in regola — replica il dottor Marcello, accusato dal centrosinistra di essere vicino alla Lista Polverini —. Sono stato sindaco per 10 anni a Viticuso, in provincia di Frosinone (388 anime, *ndr*) e sono medico di base massimalista (1.500 assistiti, *ndr*): conosco bene il territorio, sono un manager, mica devo fare i trapianti io, ma ho le competenze tecniche». A sua difesa si muove Mario Baccini, presidente dei Cristiano popolari del Pdl. Ma dagli uffici di presidenza della giunta del Lazio arriva una doccia fredda per il medico dentista: «Abbiamo rinviato il provvedimento, già nelle settimane scorse, al presidente del consiglio regionale». Il decreto è stato pubblicato il 7 marzo sul Bollettino della Regione Lazio (Burl). «La pubblicazione sul Burl è stata frutto di mero errore degli uffici del Consiglio», precisano dalla giunta.

Francesco Di Frischia

Governatore Coinvolta nella polemica anche Renata Polverini (*Ansa*)

si fanno troppi esami inutili?

Sottoporsi spesso ad alcuni accertamenti può fare più male che bene, ma la colpa non è solo di paure ingiustificate



Una Tac non si nega a nessuno; e nemmeno la ripetizione a distanza di pochi mesi di un innocuo esame del sangue alla ricerca del valore del colesterolo. Poi perché non fare contenta l'ultra 70enne con una lastra del ginocchio per convincersi che tutti i dolori lamentati sono dovuti all'artrosi? Da un lato ci sono medici dalle prescrizioni facili; dall'altro ci sono persone, spesso sanissime, che vogliono sottoporsi a continui controlli. Da qui il fenomeno dei test diagnostici in eccesso, degli esami inutili, delle prestazioni superflue.

Ci si sente malati anche da sani

Secondo l'Istat ogni 100 abitanti vengono eseguite mediamente 18,4 analisi di laboratorio, 8 prestazioni specialistiche, soprattutto nei centri urbani e nelle aree metropolitane, dove l'accesso alle varie strutture sanitarie è più semplice. Da questi numeri si deduce che una buona fetta di popolazione sia malata, anche se non è così. Ed è ancora più impressionante il numero di coloro che, poi, non si presentano all'appuntamento per sottoporsi all'esame: non aspetterebbero altro, se avessero effettivamente problemi di salute. Significa che forse tutti questi esami prenotati non sono poi così necessari.

I test più richiesti senza motivo

Pap test

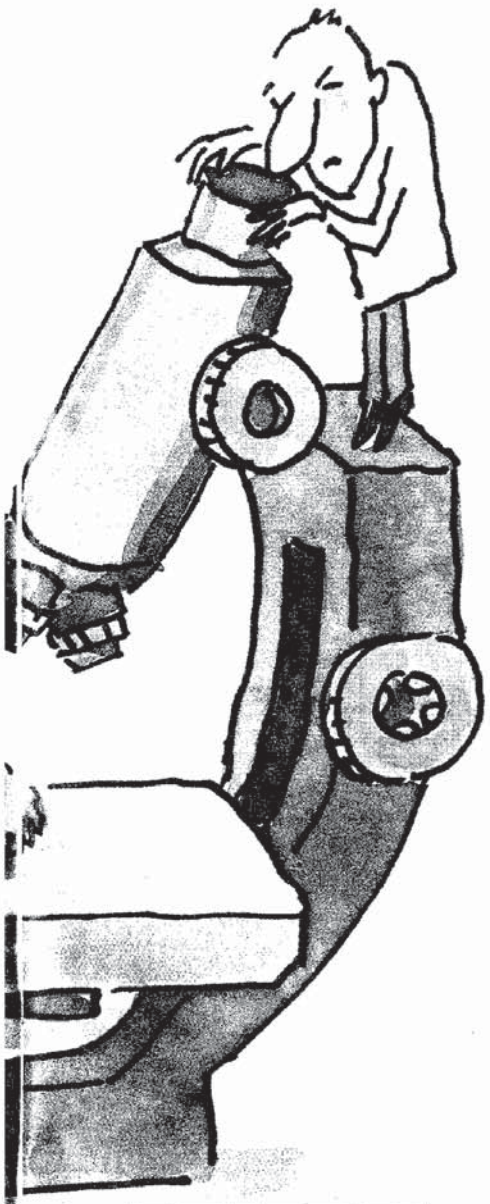
È il prelievo di un campione di tessuto del collo dell'utero per controllare che non ci siano cellule anomale e lesioni favorevoli allo sviluppo di un tumore. In Italia si consiglia di ripeterlo ogni 2 anni dal primo rapporto sessuale fino ai 70 anni. Le linee guida, invece, lo raccomandano, se non ci sono problemi, una volta ogni tre anni dai 30 anni. C'è il rischio, sottovalutato, di un risultato falsamente positivo: pare che un'infiammazione della cervice possa dare risultati anomali e spesso alcuni disturbi si risolvono da soli.

Mammografia

È l'esame del seno effettuato con una bassa dose di raggi X, utile per la diagnosi precoce del tumore. Le linee guida raccomandano di effettuarlo almeno una volta ogni due anni tra i 50 e i 69 anni. È difficile però generalizzare, perché entrano in gioco molte variabili (familiarità, stile di vita, gravidanze, situazione ormonale) da cui dipende l'affidabilità di questo esame. Oltre al rischio di falsi positivi (più alto nelle giovani) e di falsi negativi, ossia tumori che non vengono rilevati per le caratteristiche del seno o per il tipo di tumore.

Dosaggio del Psa

Psa sta per antigene prostatico specifico ed è un enzima prodotto dalla prostata. Il suo dosaggio viene rilevato con un esame del sangue e dovrebbe essere utile per la prevenzione del tumore alla prostata, ma oggi la questione è controversa: ci possono essere, infatti, altri fattori che fanno innalzare il livello di Psa nel sangue, come un'infiammazione della ghiandola prostatica. Il rischio è di preoccuparsi inutilmente per un valore fuori norma e intraprendere cure o sottoporsi a interventi invasivi con conseguenze anche pesanti.



OCCHIO AI RAGGI X

In queste tabelle sono messe a confronto le varie radiografie e le Tac, utilizzando come unità di misura l'Rx del torace, che ha il dosaggio di raggi più basso.

Radiografie

ZONA DEL CORPO DOVE VIENE EFFETTUATA	A QUANTE RADIOGRAFIE DEL TORACE EQUIVALE?
Torace	1,0 (unità di riferimento)
Cranio	3,5
Bacino	35
Colonna dorsale	35
Addome	50
Colonna lombare	65
Clisma opaco	350

Le ragioni dell'abuso

Da un lato ci sono le ragioni di alcuni medici:

- temono di venire denunciati dai propri assistiti nel caso in cui poi lo stato di salute dovesse evolvere per il peggio;
- cercano di assecondare i desideri e di mettere a tacere le paure dei propri assistiti, non sapendo altrimenti come tranquillizzarli;
- vogliono essere cauti, soprattutto quando sono giovani e hanno poca esperienza: secondo un'indagine del Centro studi Federico Stella dell'università Cattolica di Milano pare che a prescrivere indagini e consulti superflui siano il 92,3% dei medici tra i 32 e i 42 anni.

Sul versante opposto ci sono persone che spesso non sono malate, ma insistono nel farsi prescrivere test e analisi:

- hanno paura di essere malate e travisano ogni piccolo sintomo o disturbo;
- sono ossessionate dall'idea di poter sviluppare un tumore o una malattia seria;
- sottovalutano rischi e conseguenze connesse all'esecuzione di determinati esami;
- vogliono essere certe di godere di buona salute.

Tac

ZONA DEL CORPO DOVE VIENE EFFETTUATA	A QUANTE RADIOGRAFIE DEL TORACE EQUIVALE?
Cranio	85
Colonna cervicale	85
Colonna dorsale	220
Colonna lombare	255
Torace	385
Addome	390
Pelvi	440

Fonte: Sirm (Società italiana di radiologia medica). La diagnostica per immagini: linee guida nazionali di riferimento.

Le conseguenze da non sottovalutare

Le conseguenze di questo fenomeno sono innumerevoli: sul piano della salute, economico e di organizzazione sanitaria.

- **I danni alla salute:** tanti test comportano un certo margine di rischio, in alcuni casi connessi con l'esecuzione, in altri per gli effetti avversi che potrebbero manifestarsi a breve e a lungo termine.
- **Gli sprechi:** ogni esame ha un suo costo; se non è necessario, rappresenta uno spreco a carico della collettività.
- **L'allungamento delle liste di attesa:** più esami vengono richiesti, più rischiano di allungarsi le attese, costringendo magari coloro che hanno fretta per reale necessità a dover rimandare troppo a lungo.
- **I falsi malati:** volere a tutti i costi scandagliare il proprio stato di salute rischia di creare una schiera di falsi malati, ossia di persone che stanno bene, ma che per via di qualche valore un poco fuori dalla norma si sentono malate e vogliono curarsi.

→

Analisi del colesterolo

Consente di controllare la concentrazione di colesterolo Ldl, un tipo di grasso, nel sangue, la cui presenza in eccesso aumenta il rischio di aterosclerosi e, quindi, di occlusione dei vasi sanguigni. Non ha senso ripeterlo periodicamente in persone che non prendono farmaci specifici contro l'ipercolesterolemia, né seguono regimi alimentari mirati a ridurre il livello di grassi nel sangue. Di per sé è un semplice esame del sangue, tuttavia chi non presenta fattori di rischio (come la familiarità) può inserirlo negli esami di controllo, circa una volta all'anno.

salvo casi particolari, meglio attenersi alle raccomandazioni delle linee guida

Radiografie e Tac

Prevedono l'uso di radiazioni ionizzanti. Le radiografie riportano l'immagine di specifiche parti del corpo, come la colonna vertebrale, il torace, l'addome; la Tac riproduce sezioni o strati del corpo in visione tridimensionale. Entrambe utilizzano radiazioni che penetrano nei tessuti, i cui effetti e danni sono proporzionali alla dose assorbita, fermo restando che per ogni Rx è molto bassa. Un elevato assorbimento favorisce però lo sviluppo di tumori, un rischio sottostimato, visto che il 40% degli esami radiologici prescritti sono inutili.

ATTUALITÀ▸SANITÀ

Le domande per il malato

Il malato che si vede prescritti alcuni esami dovrebbe porsi una serie di domande (da rivolgere poi al proprio medico), nel tentativo di capire se effettivamente quel test è necessario ai fini diagnostici oppure se si tratta di un'indagine del tutto superflua. Se si parlasse di più con il proprio medico, non ci si sottoporrebbe a tanti esami con tanta leggerezza.

- Per quali motivi mi viene prescritto questo test diagnostico? La risposta di un medico non dovrebbe mai essere quella di andare a controllare se tutto è a posto, visto che ogni tanto si possono avere sgradite sorprese.
- Quali sono i timori che inducono a volersi sottoporre a un determinato test? Il suo esito non deve avere come scopo quello di tranquillizzarsi e di scacciare tutte le paure che ci si è creati da soli.
- Che cosa si spera di sapere con questo test? Bisogna aver chiaro che l'esito di un test è semplicemente un risultato.
- Non c'è un altro sistema per trovare una risposta alle proprie ansie e ai propri problemi di salute? Un esame non deve mai essere visto come una panacea a tutti i dubbi sulla propria salute.
- Perché si dovrebbe ripetere un test che è stato eseguito poco tempo prima?

Le domande per il medico

Ci sono alcune domande che il medico dovrebbe porsi prima di prescrivere con troppa leggerezza qualsiasi test diagnostico.

- La persona ha già eseguito questo test in precedenza? Nel caso in cui la risposta sia affermativa: qual è stato l'esito? E per quale ragione vorrebbe ripeterlo? Ci sono persone più o meno ossessionate dalle malattie che non esitano a sottoporsi a continui esami.
- Il malato ha già eseguito questo test in un'altra struttura? Vuole forse ripeterlo altrove per confermare il risultato? Questo atteggiamento è legato alla sfiducia nei confronti di alcune strutture sanitarie.
- Se il test venisse ripetuto, ci sono alte probabilità che l'esito sia molto differente? Non c'è ragione di crederlo se il malato non ha seguito nel frattempo alcuna cura né ha modificato lo stile di vita.
- L'esito di questo nuovo test cambierà qualche cosa nella vita di quella persona? Non ha senso sottoporsi a un esame se poi il risultato non indurrà in alcun modo il malato a curarsi e a cambiare abitudini.
- Quali sono i rischi connessi con l'esecuzione di questo test? E quali le potenziali reazioni avverse? Sono aspetti che spesso il malato sottovaluta, forse anche per disinformazione.
- Quali sono le probabilità che l'esame dia un falso positivo? Questa eventualità rischia di esporre la persona ad altri esami, magari più invasivi, e di renderla inutilmente ansiosa, fintanto che non verrà provato il contrario.
- Ci sono rischi a breve termine se questo esame non venisse richiesto? Un test non va prescritto solo per accontentare la persona, per non rischiare denunce o per paura di perdere l'assistito.

Servizio di Stefania Parisotto.

le prescrizioni vanno fatte dopo un approfondito colloquio con l'assistito

l'intervista

ALL'ESPERTO

Sull'argomento abbiamo sentito il parere del dottor Andrea Gardini, direttore sanitario dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Ferrara e uno dei fondatori di "slow medicine", movimento che ricerca una medicina più sobria, rispettosa e giusta, basata sulla relazione medico-paziente.

Troppi esami inutili: colpa del "malato" o del medico?
Un esame diagnostico è un prolungamento dei sensi del medico, quelli che lo aiutano ad ascoltare l'individuo, a parlare con lui, a osservarlo, a valutarne i disturbi. Gli esami servono o a confermare un'ipotesi diagnostica o a suggerirne una quando non è chiara. Non sono mai troppi o troppo pochi. Semmai sono appropriati o meno rispetto a quello che la persona ti presenta.

Chi prescrive molti esami è un buon medico?
Chi può dirlo? La cosa non è così semplice. Non è solo sulla prescrizione degli esami che si misura la "bontà" di un medico. La sua bravura si può misurare in rapporto al raggiungimento degli obiettivi che si avevano quando si è andati dal medico. Se l'obiettivo è "farsi prescrivere tutti gli esami, così sto tranquillo" e il medico lo ha fatto, quello è un medico bravissimo. Se l'obiettivo è "farmi passare un sintomo fastidioso" e il sintomo è passato, quello è un medico altrettanto bravo. Se l'obiettivo è "farmi guarire" e la guarigione è avvenuta in virtù delle cure fornite da quel medico, quel medico è bravissimo, se l'obiettivo è essere sollevato dalle angosce, essere ascoltato e, fuori dallo studio del medico ci si sente meglio, quello è un bravo medico. Viceversa, se gli obiettivi non collimano con i risultati, allora il giudizio può essere diverso. Quella che si instaura tutte le volte fra due persone è una relazione: ciascuno degli attori della relazione può giudicarla, volta per volta, a seconda di quali risultati produce.

Come deve comportarsi il medico con un assistito troppo insistente?
Se l'insistenza è quella di farsi prescrivere degli esami un medico non ha una sola strada, ne ha tante, a seconda di chi si trova di fronte e delle circostanze. Bisognerebbe avere sempre tempo per una persona che insiste tanto per ottenere qualcosa. Magari ha solo bisogno di insistere e basta, o magari ha un problema serio che necessita di ascolto e approfondimento. Non ci sono ricette preconfezionate. Fare il medico non è un'attività troppo codificabile.

Quali sono gli esami diagnostici di cui si abusa?
È meglio evitare di fare esami che possono essere rischiosi o generare ansie e, quindi, ulteriori esami. Forse non si pensa che gli esami radiografici possono essere una concausa di tumori e che molti esami di screening, come il Psa per il tumore alla prostata, molto vago, tendono a generare altri test di conferma, invasivi, a volte dolorosi, a volte inutili per la prevenzione della malattia che si teme. Gli esami più utili sono quelli decisi a seguito di un colloquio approfondito fra medico e paziente e che servono per comprendere meglio quello che può avere. Gli esami più inutili sono quelli generati dall'ultima trasmissione televisiva che ne parla, con il preciso scopo di "pubblicizzare" reagenti ed esami al più alto numero possibile di persone.

Estratto da pag. 16

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO
10/03/12

Medici - Contributi, nel mirino dell'Enpam 11 mila professionisti
Marino-Cirioli a pag. 36

Il bilancio dell'attività ispettiva dell'ente previdenziale di medici e dentisti

L'Enpam scopre gli evasori

Nel mirino 460 società. E 11 mila professionisti

DI IGNAZIO MARINO
E DANIELE CIRIOLI

Nel corso del 2011 gli ispettori dell'Ente di previdenza dei medici e degli odontoiatri hanno controllato 430 società e scoperto l'omissione in dichiarazione di fatturati per oltre 200 milioni di euro, accertando un'evasione contributiva di 4 milioni di euro. Ma non solo. L'Enpam ha anche individuato 4.718 liberi professionisti iscritti alla cassa che non avevano correttamente indicato i loro redditi ai fini previdenziali. Oltre a emettere 11 mila provvedimenti di regolarizzazione per un importo di circa 35 milioni. Sono questi alcuni dei risultati del primo anno di attività del Nucleo di vigilanza ispettiva della Fondazione.

Accertata evasione milionaria. La squadra dell'istituto previdenziale è entrata in attività nel marzo 2011 a seguito di un protocollo d'intesa tra la Fondazione e il Ministero del lavoro. Il nucleo è stato costituito per contrastare l'evasione contributiva delle società accreditate dal Servizio sanitario nazionale. «Queste imprese, che realizzano prestazioni specialistiche», spiega una nota stampa del fondo, «sono tenute per legge a pagare un contributo del 2% su una parte del loro fatturato annuo per finanziare le pensioni dei medici e dei dentisti che collaborano all'attività d'impresa». Oltre alle 430 società di capitali, gli ispettori hanno anche individuato 30 società di persone accreditate con il Servizio sanitario nazionale per le quali le Asl non avevano versato i contributi previdenziali dovuti. Nel caso delle società di persone, infatti, l'obbligo spetta alle Asl. Le verifiche e le ispezioni si sono al momento concentrate nel Lazio, in Campania, in Toscana e in Lombardia e hanno fatto scattare il recupero di 4 milioni di contributi non versati. «L'Enpam», si legge nella comunicazione, «ha raggiunto anche un effetto positivo indiretto: sull'onda dell'accresciuta attività ispettiva nell'ultimo anno le società che hanno dichiarato spontaneamente i loro fatturati sono aumentate del 25% rispetto al 2010».

Regolarizzati 11 mila liberi professionisti. Il risultato è stato ottenuto incrociando i dati con l'Anagrafe tributaria, un'attività che l'ente previdenziale dei medici e degli odontoiatri realizza dal 2006. Nell'aprile 2011 l'Enpam e l'Agenzia delle entrate hanno inoltre firmato una convenzione per la cooperazione informatica. In totale, nell'anno 2011 i controlli interni, i ravvedimenti volontari e gli incroci dei dati con l'Anagrafe tributaria hanno permesso alla Fondazione di emettere provvedimenti di regolarizzazione contributiva nei confronti di oltre 11 mila medici e dentisti liberi professionisti per un importo totale posto in riscossione di circa 35 milioni di euro.

I NUMERI DELL'EVASIONE

Società di capitali controllate	430
Società di persone controllate	30
Fatturati omessi	200 mln
Evasione contributiva	4 mln
Regioni coinvolte	4 (Lazio, in Campania, in Toscana e in Lombardia)
Provvedimenti di regolarizzazione	11 mila per un importo di 35 mln

ItaliaOggi
Pmi, debiti con lo sconto
Un freno ai certificati furbacchi
L'Enpam scopre gli evasori